

INTEGRAZIONE DEI ROM E SINTI

Le politiche della Provincia di Milano secondo l'Assessora Francesca Corso



1 - Quali sono i progetti di integrazione sociale dei Rom che la provincia di Milano sta attuando al momento?

"Noi come Provincia anzitutto collaboriamo in materia di Accoglienza ai popoli Rom e Sinti con i vari Comuni del nostro territorio; ovviamente, per motivi dimensionali e di presenze di famiglie rom, la collaborazione più assidua è con Palazzo Marino, Milano. Nel caso ad esempio delle svariate famiglie Rom sgomberate da un campo in via Ripamonti in Milano il giorno 14 dicembre scorso, abbiamo cooperato e partecipato attivamente alla ricerca di una soluzione alternativa che desse un riparo sicuro a oltre 70 persone, di cui 37 bambini, anche in virtù della nostra Delega alla Protezione Civile, che ci ha consentito di fornire tende come riparo momentaneo nel Comune di Opera in attesa di una sede definitiva. L'intervento sul Comune di Opera arriva come ultimo dopo aver trovato una soluzione a diverse situazioni di disagio nel nostro territorio, in particolare nel luglio 2005, dopo lo sgombero di un campo sito in via Capo Rizzuto a Milano, ci siamo attivati per trovare le soluzioni abitative adeguate alle decine di famiglie coinvolte in questa emergenza. Proprio l'aver risposto negli anni a ripetute emergenze, ha convinto me e il mio staff che ha seguito le questioni rom, della necessità di trovare delle soluzioni strutturali mirate alla integrazione dei popoli Rom e Sinti nel tessuto sociale, o quantomeno una proficua convivenza. Legalità intesa soprattutto come rispetto dei diritti di tutti, Rom Inclusi, e rispetto dei diritti garantiti dalla nostra Costituzione sono i capisaldi del nostro approccio, che si sta concretizzando in un progetto pilota da realizzare sul territorio di Cologno

Monzese: il villaggio Solidale, mirato all'inclusione di alcune famiglie rom in un contesto stabile e adatto all'inserimento sociale, insieme con altre realtà di disagio segnalate dai Servizi sociali del Comune locale; per il momento purtroppo questa sperimentazione molto importante sta vivendo una fase di stallo, mirata alla individuazione della collocazione finale"

2 - Quali sono i progetti e le politiche di integrazione dei Rom a livello regionale, messe in atto dalla Giunta del Pirellone?

"Per quanto consta a noi, la Regione Lombardia si era fornita con la legge 77/89 di uno strumento normativo per regolare ogni aspetto della questione 'Nomadi e semi nomadi' - al momento però, la Giunta attuale non ha stanziato fondi per applicare questa normativa, che quindi non viene attuata. Di più l'attuale assessore al territorio del Pirellone, Davide Boni, ha proposto una modifica alla legge regionale del Territorio 12/2005 che prevede per ogni



Comune l'obbligo di indicare una area adatta ad ospitare famiglie nomadi, nel proprio Piano Territoriale. Ma la stessa proposta di modifica attribuisce ai Comuni limitrofi la possibilità di porre un Veto sulla scelta del sito adatto ad area di sosta per le famiglie rom; di fatto così si rende quasi impossibile per la maggioranza dei Comuni lombardi, la scelta di una area da destinare alle famiglie Rom"

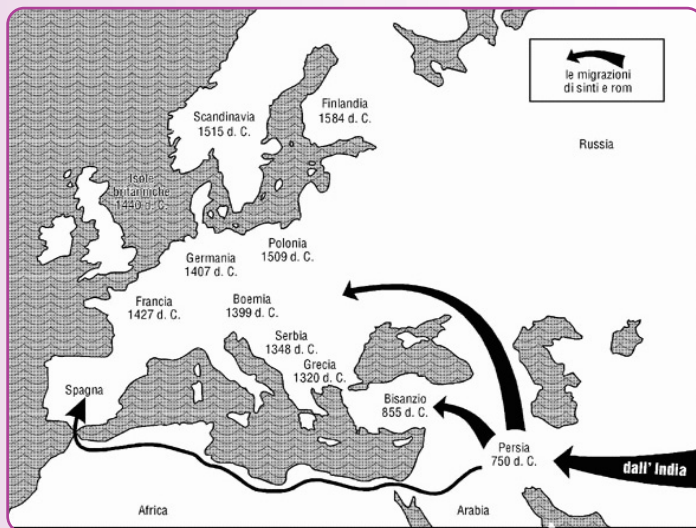
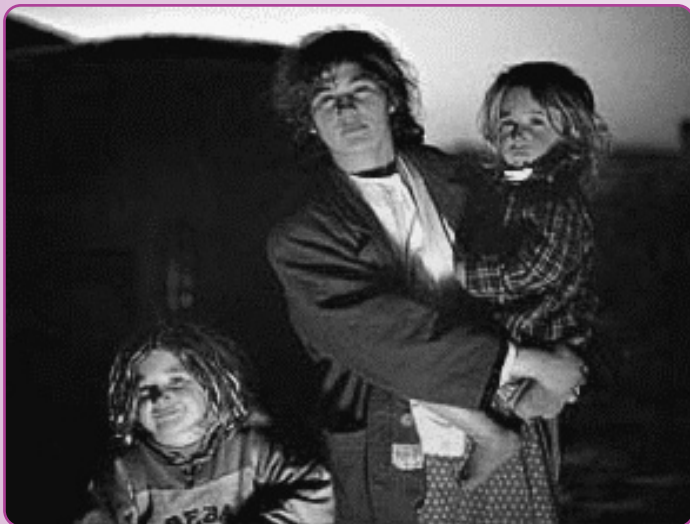
C. G.

ROM, SINTI, KALE, LOM, LOVARA, KALDERAS...

Il termine che gli **zingari** usano maggiormente per definirsi è **rom** che significa uomo, maschio, anche se i rom che nel tardo medioevo arrivarono in Occidente (Germania, Austria, Boemia, Slovenia ed Italia del Nord) preferiscono essere chiamati **Sinti**. Questo nome deriva da Sindh: la regione del Pakistan occidentale dalla quale erano partiti.

I nomadi che invece sono arrivati più tardi e che si sono stabiliti soprattutto nell'Europa del Sud e dell'Est, e cioè la gran parte dei nomadi europei, si definiscono rom. Molte persone propongono così di usare i nomi rom e sinti, come nomi collettivi di questo popolo, anche se ormai il termine **zingari** è molto usato per designare tutti i diversi gruppi nei quali è diviso questo popolo. Da notare poi che, per fare un esempio, gli zingari dell'Iran non conoscono e quindi non usano il nome rom (o **roma**), quelli di Spagna preferiscono chiamarsi **Kalo** (plurale: Kale) e quelli dell'Armenia usano per se stessi il termine **Lom**.

Questo popolo, che per molto tempo ha abitato le regioni dei Balcani, usa inoltre chiamarsi con altri nomi che ricordano il lavoro che facevano in quelle regioni. Così troviamo i nomi **Lovara**, dalla radice linguistica ungherese lov che significa cavallo e che ci ricorda che erano bravi allevatori di cavalli, e **Kalderas**, dal tardo latino usato in Romania caldaria che significa paiolo; molti zingari lavoravano infatti come fabbri. Tentare di trovare un nome comune che vada bene per tutti i gruppi, molto diversi tra loro, che compongono questo popolo, risulta dunque molto difficile.

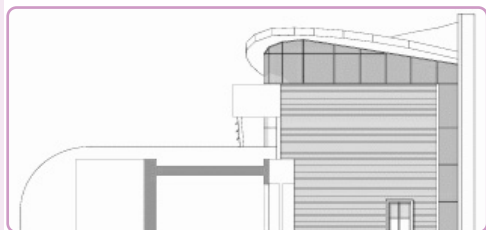


VERSO IL VILLAGGIO SOLIDALE: Laboratorio formativo di una nuova collettività

La Fondazione Casa della Carità ha promosso la costituzione dell'associazione "Verso il villaggio solidale", nata nel febbraio 2006 e alla quale hanno aderito diverse figure giuridiche. L'associazione ha come scopi principali la promozione e lo sviluppo di una strategia abitativa e di inserimento sociale e professionale condivisa, diretta alla costituzione di una rete di villaggi solidali per l'accoglienza di persone e famiglie che vivono in situazione di emergenza, in collaborazione con amministrazioni ed enti pubblici. L'obiettivo è creare un luogo dove vivere, frequentato da persone di diverse provenienze e condizioni sociali, in modo tale che possano trovare uno spazio che li accolga e dove possano crescere progettando il loro futuro in una nuova forma di collettività organizzata su misura, alle loro esigenze.

Il progetto innovativo di Villaggio di accoglienza e solidarietà a Cologno Monzese (Mi).

Questo villaggio sarà un luogo nuovo da frequentare per i cittadini, i giovani, le associazioni, di scambio culturale ed esperienza umana. Un Villaggio 'modello', primo in Europa, con elevata qualità delle proposte progettuali, che integra residenza protetta e controllata con reti di sostegno sociale, educativo e lavorativo delle persone accolte. L'area presa in esame è quella prossima alla stazione di Compostaggio, ex sede di cava estrattiva, con un'estensione di oltre un ettaro, già destinata a verde pubblico.



L'idea è quella di realizzare, oltre alla struttura proposta dalla Casa della Carità (30 posti letto più 5 posti per gli operatori) e a quella ipotizzata per i bisogni Comunali (30 posti letto per alloggio temporaneo per persone fragili o in sfratto), una struttura didattica - produttiva e una struttura ricreativa e di animazione musicale e culturale. Sono previsti infatti: un laboratorio formativo nel campo della attività botanica-florovivaistica, una sala musicale-teatrale per gruppi musicali locali per prove e incisioni e video-registrazioni, con la possibilità di uno spazio esterno per concerti e rappresentazioni, un polo multidimensionale sperimentale, dove gli alloggi sono affiancati da strutture didattiche formative e lavorative che consenta di realizzare attività di orientamento indispensabili per il recupero sociale delle persone ospitate. La Casa della Carità avrà il compito di organizzare e gestire la rete sociale, la didattica e "l'accompagnamento" in questo percorso di integrazione sociale, grazie al lavoro dei suoi volontari e dei tecnici di cui dispone. La gestione della sicurezza sarà affidata ad operatori locali. L'area sarà dotata di un collegamento telematico con le forze dell'ordine e con le strutture sanitarie e di una attività di guardia e sorveglianza. Il

Comune di Cologno Monzese metterà a disposizione l'area sulla quale verrà realizzato il Villaggio e si occuperà della realizzazione del progetto edilizio. L'inizio delle attività di cantiere è previsto per settembre 2007, mentre la durata dei lavori è fissata in 16/18 mesi. L'importo totale del progetto è di 2.793.626,60 euro. La quota finanziata dalla Regione Lombardia, attraverso l'apposito bando, è pari a 1.759.768,40 euro. La quota coperta dalla Provincia di Milano è di 1.033.858,20 euro. La Provincia di Milano, nel proprio ruolo di coordinamento, si impegna inoltre ad effettuare il monitoraggio dell'attività del villaggio e dei servizi integrativi. (dal comunicato stampa della Provincia di Milano del 10 marzo 2006)

Opinioni a confronto cittadini, Enti ed Associazione Villaggio Solidale.



Il dibattito pubblico che si è tenuto il 19 gennaio 2006 a Cernusco sul Naviglio (uno dei due Comuni limitrofi, insieme a Brugherio al Villaggio Solidale di Cologno Monzese), ha avuto come Chairman il parroco di Cernusco **Don Luigi Caldera**, il quale ha rivolto più volte un invito al dialogo ai presenti all'incontro che si è svolto in clima spesso polemico ed acceso tra il pubblico e che ha visto il confronto fra due opinioni opposte fra coloro che sono favorevoli o contrari all'insediamento del nuovo Villaggio Solidale.



Don Virginio Colmegna, responsabile della Casa della Carità, ha premesso che i Rom, di nazionalità rumena, sono cittadini comunitari che come tali non possono essere espulsi, inoltre il Villaggio Solidale rappresenta invece una risposta concreta, sia pure limitata, al disagio di alcuni cittadini italiani e non. Il Sindaco di Cologno **Mario Soldano**, ha ribadito l'importanza e l'eticità del progetto ed ha affermato che quella era l'unica area disponibile di proprietà comunale.



Contrari: **Daniele Cassamagnaghi** (Sindaco di Cernusco) che ha evidenziato la tempestività con la quale è stato approvato il progetto senza alcun confronto e comunicazione tra istituzioni e di conseguenza senza una corretta informazione alla cittadinanza che ha vissuto l'insediamento del villaggio come imposizione e non come scelta; questo non ha favorito un processo di accoglienza, ma al contrario ha accresciuto il pregiudizio e la paura dei cittadini. Altri punti critici evidenziati sono stati l'ubicazione del Villaggio posta in un'area non dignitosa (ex-compostaggio). Contrario anche **Antonio Cifronti** (Sindaco di Brugherio) che ha parlato però della necessità di integrazione delle persone provenienti da culture diverse.



**cooperativa
LACI BUTI**
Via Idro 62

Sono sei anni che frequento da operatore e volontario il campo Rom in via Idro a Milano. In questi anni abbiamo condiviso diverse esperienze umane e professionali. Il campo è costituito da circa 50-60 famiglie che vive in modo stanziale in Italia da circa tre generazioni, la loro provenienza è prevalentemente Croata.

I primi Rom sono venuti in Italia dopo la guerra in Istria, ma nonostante ciò, per lo stato e la gente comune non sono ancora riconosciuti come cittadini italiani. I Rom, mi hanno accolto all'interno delle loro famiglie ed ho potuto apprendere la loro storia le loro usanze e la loro meravigliosa diversità, instaurando un rapporto di reciproca stima. Sei anni fa abbiamo proposto loro, un corso gratuito, realizzato dal fondo sociale della Comunità Europea in collaborazione con un ente professionale, finalizzato alla formazione di addetti alla manutenzione del verde. Dodici capi famiglia hanno frequentato con costanza e diligenza il corso. Successivamente col nostro supporto, hanno fondato una Cooperativa Sociale che si occupa di manutenzione del verde, chiamata **Laci Buti**, (significa **Buon lavoro**), questo ad indicare la loro voglia di lavorare dignitosamente, mettendo a disposizione le loro capacità. La Cooperativa si è aggiudicata la prima commessa con il Comune di Milano e continua tutt'oggi la sua attività. Credo che la maggior parte delle politiche sociali intraprese sino ad ora, pur riconoscendone comunque l'importanza, sono state di natura assistenzialista ed estemporanea senza una progettualità continuativa. Ritengo invece che gli interventi dovrebbero essere mirati sulle persone della comunità Rom, coinvolgendo direttamente le cooperative e gli operatori che vivono con loro e conoscono le loro esigenze, problemi ma anche le loro predisposizioni ed abilità. I Rom sono abilissimi, muratori, manutentori del verde, bravissimi meccanici e via dicendo, il vero problema è che non hanno avuto opportunità per esprimere le loro potenzialità. Se le politiche in merito alla integrazione Rom tenesse conto di questi aspetti forse questo consentirebbe, loro di sentirsi parte attiva della cittadinanza e di vincere il pregiudizio nei loro confronti. Forse potremmo davvero condividere la bellezza della loro cultura e dei loro colori.

Roberto Nerani